



SEGUIRE LA LUCE

Gesù è la luce del mondo. Questa identità, già annunciata nel precedente capitolo 8 del quarto Vangelo, viene manifestata nel segno del cieco nato.

Gesù è con i suoi discepoli e, passando, vede un mendicante cieco dalla nascita, un uomo in una condizione di terribile solitudine, che non chiede nemmeno di essere guarito perché non sa cosa sia la luce, essendo nel buio da sempre. I discepoli guardano l'uomo attraverso la lente di una concezione retributiva e castigante secondo la quale la malattia era segno del peccato commesso da chi era malato o dai suoi genitori. Lo sguardo del Signore è diverso, penetra nel cuore e si impietosisce per la sofferenza; Gesù non accetta la logica corrente e spiega che, al contrario, la malattia è una situazione nella quale si compie l'opera di Dio. Per questo spalma con un po' di fango fatto con la terra e la saliva gli occhi del cieco— gesto considerato allora curativo, che richiama qui la creazione dell'uomo secondo il racconto di Genesi 2 - e lo manda a lavarsi nella piscina di Siloe. L'evangelista deve spiegare che Siloe significa "inviato", così si capisce che il cieco si lava nell'acqua dell'inviato, che è Gesù stesso, l'inviato del Padre. Questo lavacro è una chiara allusione al battesimo. Il cieco va a lavarsi e ci vede. Dobbiamo notare la sua obbedienza fiduciosa alla Parola del Signore, l'adesione libera quale elemento indispensabile per la sua "nuova creazione", la sua vera venuta alla luce che è Cristo.

Nel vangelo del cieco nato ci sono due asserzioni di Gesù che fanno da chiave di lettura: "Io sono la luce del mondo" nei versetti iniziali e poi "Sono venuto in questo mondo per un giudizio" nella parte finale. La prima affermazione ci rimanda al prologo del IV Vangelo, alla luce vera che illumina ogni uomo e che le tenebre non hanno vinto perché non possono vincerla. Quanto al giudizio, questo è un discrimine, un far chiarezza nei cuori. Chi presume di vedere è cieco e tale rimane, mentre chi è consapevole della propria cecità/bisogno può essere risanato, ri-creato nel battesimo. Nel cieco guarito riconosciamo la nostra storia di battezzati e discepoli, chiamati a far memoria dell'incontro personale con il Signore, di quell'esperienza che ha trasformato la nostra vita e che è un punto fermo per risvegliare il cuore e trovare nuovo slancio per vivere la fede in modo sempre più autentico. "Eravate tenebra e ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce" leggiamo nella seconda lettura: che la nostra testimonianza di persone che si riconoscono amate e guarite possa essere una luce in questo mondo caratterizzato da tante illusioni e chiusure, che non vuole aprire gli occhi per vedere alla luce di Cristo.

Vangelo: Gv 9,1-41